Vivere01.qxd 17/03/2005 22.24 Pagina 1

vivere

settimanale di cultura e spettacolo

vivere@lasicilia.it

mercoledì
9 marzo 2005
Numero 279

€ 0,26 - Spedizione A.P. comma 20b Art. 2 legge 662/96 - Fil. CT

a pag. IV

lindo ferretti, il punk che sfida il teatro

fino al 13 marzo all'ambasciatori di catania "iniziali: bcgff" spettacolo firmato dal cantante di cccp, csi, e pgr e da giorgio barberio corsetti, spettacolo che fonde recitazione, musica e video

il tour

nella patria dei canguri

La tournée australiana di Luigi Di Pino è cominciata il 26 febbraio scorso con il concerto di Castle Hill, a Sidney, che si è tenuto davanti a una platea di 1.600 spettatori. Sul palco con lui **Gino Pengue** *(nella foto a fianco)* uno dei migliori chitarristi della capitale, originario di Benevento. Una iniziativa promossa da un gruppo di italiani emigrati in Australia - Lydia Gullotta, Francesco e Rosaria Giacobbe, di Piedimonte Etneo, Sam Orti Tutlo, di Messina, Rita Pavone, originaria di Linguaglossa, e Pino Scuro, di Napoli - che hanno costituito una società per promuovere i cantastorie a Sydney. Proprio **Pino Scuro** ha scritto, per il giornale "La fiamma", che è il quotidiano italiano d'Australia, l'intervista a Luigi Di Pino e la recensione del suo concerto pubblicati in questa pagina. Ma il tour del "cantastorie del 2000" è solo agli inizi. Tra pochi giorni Luigi Di Pino volerà in Queensland, dove si esibirà in due città: a Cairns, il 18 marzo, e a Ingham, il 20. Sulla scia del successo ottenuto a Castle Hill, è stato organizzato un secondo concerto nella capitale che si terrà il 2 aprile al Marconi, il club italiano più grande di Sydney. Luigi Di Pino è tra i fondatori dell'associazione di Riposto "Il cantastorie", con lo scopo di veicolare la cultura popolare (www.ilcantastorie.org).

l'incantastorie di sidney

Ho trascorso un po' di tempo con Luigi Di Pino ed ho avuto con lui l'esperienza più diretta possibile di come funziona la mente di un cantastorie. In Sicilia lo chiamano il Cantastorie del 2000, e credo che l'appellativo sia, oltre che azzeccato, ovvio.

Uno dei grandi meriti di questo artista è quello di essere riuscito ad imporre all'attenzione dei giovani le tradizioni musicali della loro terra. A Luigi Di Pino ho posto alcune domande.

Sei sempre stato interessato alla musica tradizionale?

«Ho cominciato con il rock. Il mio gruppo, che si chiamava Lobotomia, esiste ancora ed ogni tanto facciamo qualcosa insieme».

dal rock al recupero della tradizione

Quando hai cominciato ad interessarti di musica folk?

«In pratica da sempre. Nel '99 ho fatto il mio primo concerto da solista. Ho apportato innovazioni al cantastorie tradizionale. Pur mantenendo i canoni del cantastorie classico, ho enfatizzato il momento musicale con l'introduzione di più strumenti, tra i quali mandolino, contrabbasso, tamburello, organetto, rumorini, percussioni... Al "declamato" del cantastorie tradizionale ho poi aggiunto un po' di teatralità».

È stato subito facile il successo?

«No. Sono partito camminando. Ho iniziato portando la tradizione siciliana tra i giovani nei locali di Catania. Successivamente, nel settembre del '99, ho stipulato il mio primo contratto con la Rai, nel programma Geo&Geo, e da lì il cammino è stato sempre più veloce. Più tardi ho avuto dei contratti con Raiuno, Raidue e con la tv svizzera e tedesca per dei documentari, nei quali cantavo e recitavo poesie in dialetto. Ho portato il mio spettacolo al nord Italia e all'estero. Sono stato negli Usa e spesso in Germania e Svizzera.

Questa è la mia quarta visita in Australia. L'anno scorso ho debuttato in teatro con la "Baronessa di Carini" e "L'Orlando pazzo" insieme ad Annalisa Cucchiara, figlia del grande Tony. Ho partecipato al film di Franco Battiato "Perduto amor". Ho ricevuto diversi premi, tra cui il "Castagno del cento cavalli" insieme a Lucio Dalla. Lui è stato premiato nella sezione letteratura, io nella sezione musica».

Come si svolge il tuo spettacolo?

«Il mio è uno spettacolo vario, in cui l'unica costante è l'uso del dialetto siciliano. Il repertorio comprende, per la maggiore, storie del maestro del cantastorie d'Italia Orazio Strano, intramezzate da brani di Rosa Balistreri e canzoni tratte dalla tradizione siciliana, eseguite sollecitando il coinvolgimento del pubblico».

So che ti esibirai con Gino Pengue, fra i migliori chitarristi di Sydney. Hai trovato subito un'intesa?

«Sì. È una persona molto disponibile. È un vero musicista. Ho trovato con lui un'intesa, oltre che musicale, anche sul piano umano, e in entrambi gli aspetti gode di tutta la mia stima. Sono orgoglioso che sia lui ad accompagnarmi in Australia».

Anche in Australia illustrerai le tue storie con l'ausilio di cartelli?

«Sì, certamente. Il cantastorie è una figura artistica su cui convergono tutte le principali forme di comunicazione: musica, poesia, teatro, e anche il momento figurativo. I quadri sono rigorosamente dipinti a mano e sono fondamentali, sia per mantenere l'attenzione visiva del pubblico, sia per rispettare i canoni della più genuina tradizione siciliana». **[Pl.SC.]**

luigi di pino, il cantastorie del 2000, l'erede della tradizione ripostese di orazio strano e turiddu bella, è sbarcato in australia per alcuni concerti che si terranno fino ad aprile

di pino scuro

Non si sono pentiti di essere andati fino a Castle Hill coloro che hanno assistito al concerto di Luigi Di Pino, poiché lo spettacolo è stato di prim'ordine. Di Pino è uno di quegli interpreti che rimangono impressi nella memoria degli spettatori perché tutto ciò che fa è rimarchevole. Quando pronuncia una frase, declama un verso o canta alcune note, non lo fa mai casualmente. **Che la sua voce sia fievole e leggera o rombante e tagliente, che canti o reciti, ha il potere di sapersi far ascoltare.** Lo spettacolo si è snodato secondo schemi consueti per i cantastorie, fra poesia e musica, divertimento e dramma, con la spontaneità di un artista che fa della comunicazione un'arma invincibile che avviluppa l'ascoltatore in un turbine di emozioni e lo trasporta lontano nel tempo e nello spazio per un viaggio durante il quale dolore ed indignazione per le ingiustizie degli uomini e l'inesorabilità degli eventi naturali si mescolano a momenti di grande ilarità per il modo in cui Luigi dipinge il costume, le malignità e le debolezze umane. Accompagnato da **Gino Pengue**, un musicista locale, superbo chitarrista che continua a sorprendere per la sua eclettività ed il suo sapersi adattare a qualsiasi espressione musicale, Luigi Di Pino ha inanellato una fantasmagoria di canzoni, storie, poesie e battute esilaranti, che si è protratta per oltre due ore, senza alcuna sosta. Erano le undici di sera e gli spettatori non erano stanchi. Ne volevano ancora, e Luigi non li ha delusi. Alla fine gli si sono accalcati attorno complimentandosi. E proprio questo è stato l'aspetto più gratificante della serata: il pubblico. Raramente si vedono spettatori più attenti. Hanno pianto e riso e comunicato con Luigi Di Pino per tutta la durata del concerto. Un pubblico che assorbiva tutto e gioiva di tutto ciò che avveniva sul palcoscenico. Un pubblico esaltante che ha contribuito notevolmente alla riuscita della serata. Difficile dire quale sia stato il momento migliore, gli episodi più toccanti e quelli che hanno avuto l'effetto più evidente sugli intervenuti: forse la storia di Sant'Agata, raccontata e cantata con l'ausilio di cartelli dipinti, come nella migliore tradizione dei cantastorie? Oppure quella della lava dell'Etna che viene fermata da Sant'Andrea e che Luigi interpreta con voce stentorea ed appassionata? Oppure il dialogo-sfida fra **Orazio Strano** e **Turiddu Bella** sul tema della donna? Un dialogo in endecasillabi a rime baciate estremamente accattivante che ha strappato applausi scroscianti. Oppure le canzoni d'amore tradizionali, appassionate e tormentate? Non è necessario essere siciliani per capire e godere lo spettacolo di Luigi Di Pino che canta e recita. La forza della sua interpretazione è tale da travalicare tale ostacolo. I calabresi capiscono praticamente tutto, ma chiunque apprezzi la musica folkloristica e sia sensibile alle culture dell'Italia popolare vi trova qualcosa di interessante, qualche stimolo particolare. L'Hills Centre si è rivelato la cornice perfetta per lo spettacolo di Di Pino. Una costruzione moderna e dotata di tutti i mezzi tecnici più adeguati per assicurare visione ed ascolto soddisfacenti in ogni parte del teatro. Pare che il concerto sia stato anche registrato. Speriamo che sia possibile mettere le mani su qualche copia, visto che di questo interprete non esistono Cd, poiché lui è convinto che l'arte del cantastorie sia legata all'immediatezza e non sia registrabile. Chi vuol ascoltarlo vada a vederlo a teatro. E a tal proposito, ci giunge notizia che Luigi si esibirà anche al Wests Club di Ashfield e al Marconi club di Bossley Park in due giornate consecutive, l'1 ed il 2 aprile. Un'occasione ghiotta per coloro che, per una ragione o un'altra, non sono riusciti a partecipare allo spettacolo di Castle Hill.

NERO GIALLO CIANO MAGENTA